



Nella foto: Pierluigi Tinti e Raffaele Tolomelli

Due soci, una rete e l'apertura al mondo

La Tinti&Tolomelli nasce nel 1963 dall'iniziativa di Raffaele Tolomelli e Paolino Tinti. L'azienda si è fin da subito sviluppata e consolidata nel settore carpenterie e costruzioni meccaniche, spaziando dalla costruzione di basamenti per macchine automatiche e utensili alla realizzazione di singoli particolari. Alla crisi, l'azienda ha risposto lanciandosi in produzioni sempre più grandi e complicate, arrivando oggi a coprire dimensioni di oltre 14 metri e strutture fino a 80 quintali di peso. Grazie ad un continuo sviluppo delle tecnologie di lavorazione, e forti dell'esperienza maturata in decenni di attività, l'azienda di Castel Maggiore ha acquisito oggi la capacità di realizzare, da disegno, prodotti in grado di soddisfare i sempre più elevati standard qualitativi dei clienti, che nel frattempo dall'Italia si sono allargati all'estero. In azienda oggi, insieme con il fondatore e amministratore unico Raffaele Tolomelli, è già attiva la seconda generazione con Pierluigi Tinti alla guida della produzione e della logistica, Monica Tolomelli, responsabile amministrativa, e suo marito Paolo Negrini, responsabile tecnico e della qualità. Il fatturato di Tinti&Tolomelli supera costantemente i 2 milioni e mezzo di euro, di cui circa il 27% viene realizzato all'estero (nel 2016 +22% rispetto all'anno precedente), in particolare sui mercati di Germania e Stati Uniti. L'azienda fa parte di Isbo, una rete di aziende di subfornitura che spazia dalla progettazione alla fonderia, carpenteria e lavorazioni meccaniche.

“Lavori più grandi e complessi: è stata la nostra arma anti-crisi”

Tinti & Tolomelli, basi e strutture per macchine utensili

Sessantanove anni di lavoro. Tanti ne ha collezionati Raffaele Tolomelli, fondatore e amministratore unico della Tinti&Tolomelli di Castel Maggiore. Da operaio a imprenditore, da due soci (lui e il suo socio dell'epoca, Paolino Tinti) ai 23 dipendenti del periodo antecedente alla crisi. Che ha colpito duro anche loro: molti in quegli anni, nel mondo della carpenteria, alla fine hanno chiuso. La Tinti&Tolomelli (oggi con Tolomelli c'è il figlio del suo socio di un tempo, Pierluigi), ne è uscita nel modo più semplice e rischioso: rilanciando.

Tolomelli, sessantanove anni di lavoro

vuol dire aver cominciato nel 1948. Quanti anni aveva?

“Quattordici e mezzo. Ero il primo figlio, e mio padre morì a 33 anni. C'era da industriarsi, e lo feci. A 19 anni ero capo reparto. Con il mio socio decidemmo di metterci in proprio: l'azienda dalla quale uscimmo faceva carpenteria meccanica, noi all'inizio ci accontentammo di qualunque lavoretto: balconi, portoni, strutture in ferro...”

Il salto di qualità?

“Sapevamo fare di meglio di un balcone, così dopo un po' iniziammo a proporci alle aziende meccaniche. Le cose ingranarono,

ci ingrandimmo, cambiammo sede: l'ultima, quella dove siamo oggi, l'acquistammo nel '71”.

Poi arrivò la crisi, che colpì durissimo i conoterzisti come voi.

“E soprattutto chi, come noi, realizzava prodotti piccoli e semplici. Per fortuna avevamo fatto le formiche, tenendo i guadagni in azienda. Ma non saremmo durati senza cambiare”.

Quale fu il cambiamento?

“Decidemmo di giocare in attacco: la crisi cancellava le piccole produzioni? Noi abbiamo iniziato ad attrezzarci per farne di molto grandi...”

Parliamo di dimensioni?

“Siamo passati dalla realizzazione di piccoli pezzi a strutture fino a 80 quintali per 14,5 metri di lunghezza”.

Chi sono i vostri clienti oggi?

“I costruttori di macchine utensili e automatiche, a cui noi forniamo la base in lamiera o la struttura esterna”.

È bastato per tornare a crescere?

“No, per farcela, oltre che sul prodotto, oc-

correva ampliare il mercato”.

In che modo?

“Abbiamo iniziato a frequentare le fiere estere, cosa mai fatta prima. Per due anni spendemmo soldi senza guadagnarci nulla. Finché non arrivò un contatto con un rappresentante. Fu la prima di due grandi svolte”.

E la seconda?

“È stata merito di Confindustria, bisogna dargliene atto. Hanno convinto noi e altre imprese complementari a unirici in una sorta di rete. È nata Isbo: un gruppo di aziende che lavorano per conto proprio, ma condividono contatti e commesse. Così quando lavora uno, lavorano tutti. Funziona”.

Oggi siete presenti anche in Germania. Un mercato esigente.

“La trafila è stata lunga, tra contatti, sopralluoghi, test. La prima commessa andò bene: ‘Qualità ottima – ci dissero –, ma avete consegnato con un giorno di ritardo’. Un giorno, si rende conto? In Italia, delle due, sarebbe un merito. Ma, vien da sé, ci siamo adeguati...”

I numeri dell'azienda

1963 anno di nascita

Raffaele Tolomelli e Paolino Tinti fondano l'azienda a Castel Maggiore

14 dipendenti

In primo luogo assemblatori e saldatori, più gli uffici

2,5 milioni di euro

È il fatturato realizzato nel 2016 che per il 27% deriva dall'estero

22 per cento

È l'aumento di fatturato estero registrato nell'ultimo anno